

# Rassegna Stampa

1/12/2022

PIEVE PORTO MORONE

# Allacciamento fognario alle frazioni e asfaltature

## Lavori per 20mila euro

Giovanni Scarpa / P.P. MORONE

Rifacimento strade, nuova pista pedonale e soprattutto fine lavori del collettamento alla rete fognaria comunale. Il Comune investe 20 mila euro in opere pubbliche per una serie di interventi nella frazioni, a partire da quella di Sartorona. Qui, oltre all'asfaltatura, è stata anche realizzata una pista pedonale lungo la strada principale del piccolo borgo per la sicurezza di pedoni. Lavori sono stati fatti anche alla frazione Casoni. L'amministrazione ha poi provveduto alla copertura delle buche che erano presenti in diverse vie delle frazioni. Cantieri a corollario dell'intervento più importante, cioè il collegamento alla rete fognaria di alcune frazioni a quello del capoluogo.

### IL PROGETTO

Un progetto iniziato nel 2019 ad opera di Pavia Acque, dal costo complessivo di 820 mila euro. «Finalmente sono stati portati a conclusione i lavori per il collettamento della fognatura di Sartoro-



La pista pedonale realizzata a Casoni

na e altri interventi ancora che riguardano anche Casoni, Ca' de' Belli e Ca' Paradiso \_ spiega il sindaco Virginio Anselmi -. Si tratta di quasi quattro chilometri di collegamento in totale. Per quanto riguarda la pista pedonale, proseguiremo, sempre a Casoni, anche in via Monticelli». Le opere previste da tempo erano già iniziate lo scorso anno Interventi di ammo-

dernamento erano già stati fatti anche in via IV Novembre e nelle immediate adiacenze di via Repubblica a Pieve. Questo completa il quadro del rinnovo del sistema idrico e fognario del Comune, che annovera anche il nuovo acquedotto realizzato lo scorso anno e il collettamento dell'acqua potabile, come promesso in campagna elettorale». —

LA POLITICA

# Fdl e Pavia Prima sgomitano centrodestra in fibrillazione

Il voto sulle cariche in Asst diventa un caso: Mangiarotti attacca, i suoi frenano  
La lista civica vuole contare di più e rivendica una poltrona nella giunta

Luca Simeone / PAVIA

Da una parte la minaccia di Claudio Mangiarotti, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, di far saltare la giunta dando l'indicazione ai consiglieri comunali del suo partito di non votare il bilancio. Dall'altra la richiesta formalizzata dal consigliere Niccolò Fraschini, che reclama per la sua Pavia Prima un posto in giunta. Sono giornate difficili per il sindaco Fabrizio Fracassi, stretto tra i due fuochi amici (si fa per dire) che sembrano rimettere in discussione la stabilità della sua amministrazione. Giornate complicate però anche per Fratelli d'Italia, perché la sparata di Mangiarotti rischia di creare un'ulteriore frattura interna tra consiglieri e coordinatore, dopo quella che si era aperta sul caso dell'assessora Singali.

#### IL VOTO IN ASST

Lunedì era in programma in questura la riunione della con-



Claudio Mangiarotti

ferenza dei sindaci del territorio dell'Asst di Pavia, chiamata a eleggere le cariche dell'organismo di rappresentanza che ha funzioni di indirizzo e controllo sull'attività socio-sanitaria. Presidente è risultato il sindaco di Mortara, Ettore Gerosa (Fratelli d'Italia) e vice quello di Broni, Antonio Ri-



Antonio Bobbio Pallavicini

viezzi (area Pd). Ma è sul Consiglio di rappresentanza che si è scatenato un durissimo scontro: perché il voto del Comune di Pavia (era presente il vice-sindaco Antonio Bobbio Pallavicini, Forza Italia), non è andato al candidato di Fratelli d'Italia, Celestino Pernigotti, sindaco di Ponte Nizza, bensì



Nicola Niutta

a quello di Copiano, Andrea Itralonì, ex Forza Italia, passato ad Azione. Che è risultato eletto assieme a Giorgio Guardamagna (sindaco di Mede, Lega) e Francesco Maria Perotti (sindaco di Dorno, Forza Italia). Scatenando l'ira di Mangiarotti, che a quanto racconta chi era presente si è rivolto

all'indirizzo di Bobbio Pallavicini minacciando di far cadere la giunta di Pavia. In seguito il segretario provinciale di Fdi si è precipitato dal sindaco Fracassi ribadendo con toni tutt'altro che tranquilli le stesse cose.

**MANGIAROTTI: «PROBLEMA POLITICO»**

«Se qualcuno vuole far polemica le faccia», taglia corto Bobbio Pallavicini. Da parte sua Mangiarotti sottolinea che considera la scelta del Comune di Pavia in Asst come uno strappo: «È stata fatta dal vice-sindaco una scelta difforme rispetto alla maggioranza di centrodestra. A Fracassi ho ribadito questa valutazione: noi siamo una forza estremamente leale e quello che è successo non ci piace. Sosteniamo maggioranza di cui facciamo parte e pretendiamo che gli altri facciano lo stesso. Si è aperto un problema politico che richiederà una valutazione interna sul da farsi, già nelle scorse settimane più volte ci sono stati scricchiolii nella giunta». Il da farsi verrà deciso in un confronto con i consiglieri comunali di Pavia e l'assessora Zucconi, ai quali però l'attacco di Mangiarotti appare quantomeno esagerato, vista anche l'importanza relativa dell'elezione che ha dato il via allo scontro.

«Ci esprimeremo solo dopo il confronto con il segretario – dice Nicola Niutta, che è anche presidente del Consiglio comunale – per capire cosa sia successo, se ci sia qualcos'altro o se è tutto riconducibile alla questione Asst». —

**LA SCHEDA**

## I nuovi equilibri dopo lo scossone di settembre

I mal di pancia del centrodestra pavese sono (anche) figli del risultato elettorale del 25 settembre. Voto che ha ribaltato i precedenti equilibri della coalizione. Alle politiche del 2018, la Lega a Pavia prese il 20,2% dei voti, mentre a Fratelli d'Italia andò il 3,9. L'anno successivo, alle comunali, la lista con il nome di Matteo Salvini raccolse il 26,5%, ai quali aggiungere il 5,6% di Pavia Prima e il 6,3% di Pavia ideale, liste di appoggio a Fracassi sindaco. A Fratelli d'Italia andò peggio che l'anno precedente, con un triste 2,9%. Ma al voto del 25 settembre, le cose sono decisamente cambiate: Fratelli d'Italia, oggi, ha il 22,1% e la Lega l'8,6%. Certo, vale l'obiezione che il voto delle amministrative e quello delle politiche possono essere messi in confronto sino a un certo punto. Ma, nella situazione post elettorale di Pavia, c'è anche un dato politico che non può passare inosservato. Non solo la Lega, a Pavia città, ha fatto il peggiore risultato, almeno rispetto a Voghera e Vigevano, ma il Partito democratico, sempre a Pavia, ha conseguito il migliore risultato provinciale: un 25% tondo che spicca su uno sfondo grigio.

Fraschini: «Con noi abbiamo donne e uomini all'altezza del ruolo»  
Il sindaco Fracassi prende tempo e per ora non risponde agli alleati

## La civica chiede l'assessorato dopo le dimissioni di Singali

### IL CASO

PAVIA

**L**a richiesta di un assessorato, messa per iscritto con una lettera pubblicata dal nostro giornale, per ora non trova risposta: «Come lista civica Pavia Prima, essendo l'unica forza della maggioranza a non essere rappresentata in



L'ex assessora Singali



Niccolò Fraschini

giunta, rivendichiamo le deleghe che furono di Mariangela Singali: tra le nostre fila abbiamo donne e uomini all'altezza del ruolo». Niccolò Fraschini dopo essere stato il promotore dell'iniziativa che ha portato alle dimissioni dell'assessora alla Cultura, vuole tradurre in una presenza politica in giunta quella che definisce «una vera e propria prova di forza portata avanti dal sottoscritto» e «da altri quattro coraggiosi consiglieri comunali di maggioranza, che non si sono lasciati intimidire da segretari provinciali di partito che non rappresentano nessuno». Quest'ultimo riferimento è proprio al fatto che Nicola Niutta, Angelo Rinaldi e Luca Bianchini (tutti e tre di FdI) - oltre a Eugenia Marchetti (Lega) - non si erano piegati alle indicazioni ar-

rivate dal responsabile provinciale Claudio Mangiarotti, che aveva chiesto ottenuto assieme alla segretaria cittadina e deputata, Paola Chiesa, l'intervento di Daniela Santanchè, ministra al Turismo, per tentare di far rientrare la fronda. Intervento peraltro rivelatosi infruttuoso.

Il sindaco Fracassi per ora non replica alla rivendicazione di Fraschini, accompagnata da un messaggio che fa balenare l'ipotesi di guai grossi per il governo cittadino («si è trattato di una prova di forza che abbiamo vinto grazie alla forza dei numeri - senza cinque Consiglieri qualunque maggioranza va a casa»).

Ma è plausibile un ingresso diretto di Pavia Prima - diciamo pure dello stesso Fraschini - in giunta? «Un fonda-

mento politico la richiesta di Fraschini ce l'ha, è una forza che ha perso Niutta, passato a Fdi, e che non è rappresentata in giunta - dice la consigliera leghista Eugenia Marchetti - ma la richiesta di dimissioni della Singali non è stata fatta per avere una poltrona in più, né per noi, né per altri. Tra l'altro il posto occupato dalla Singali era in quota Lega, o meglio in quota sindaco. La nostra iniziativa era basata invece su una riflessione politica, nell'intento di cambiare marcia. Ad ogni modo penso che dopo il voto sul bilancio si potrà ascoltare Fraschini e capire il da farsi». Nicola Niutta sostanzialmente condivide: «Le richieste di Fraschini è legittima, ma naturalmente valutazioni e decisioni spettano ad altri». —

L.SI.

---

DOMENICA IL CONGRESSO

# Lega, Marcone scende in lizza per la segreteria provinciale

---

PAVIA

Sarà sfida a due per la segreteria provinciale della Lega. I 350 militanti domenica dovranno scegliere tra Jacopo Vignati, attuale referente provinciale, e Roberta Marcone, da poco nominata segretaria cittadina di Pavia. L'appuntamento è alla sala dell'Annunziata dove le urne saranno aperte dalle 10 alle 18. Se era scontata la candidatura di Vi-

gnati, per tre anni segretario provinciale e, negli ultimi due, referente provinciale, quella di Marcone è arrivata a sorpresa, dopo il passo indietro del sindaco Cristiano Migliavacca a causa dell'articolo 4 del regolamento, introdotto lo scorso ottobre, che impedisce di candidarsi a chi ha una richiesta di sospensione in corso. Marcone, leghista storica, già segretaria cittadina dal 2015 al 2020 e dal 2019 asses-

sore comunale di Pavia, dice: «Punto ad una Lega forte, pronta ad ascoltare la voce del territorio e alle sfide elettorali dei prossimi mesi, che sappia tornare a investire sul valore del lavoro di ogni singolo militante, dei sindaci leghisti e dei segretari cittadini. Si deve tornare alla Lega vera, determinata, che cambia la storia». «Mi ripresento dopo tutti gli importanti risultati elettorali raggiunti in questi anni



**Roberta Marcone**

che hanno consentito alla nostra provincia di distinguersi a livello lombardo», sottolinea Vignati, che è stato consigliere comunale e assessore a Bereguardo, presidente Aler e segretario provinciale dal



**Jacopo Vignati**

2016. «Rivendico la capacità di aver tenuto insieme il centrodestra e fatto dialogare le forze politiche – aggiunge –. Ho sempre lavorato pensando alla Lega e mettendo al centro i militanti, portando a casa

numerose amministrazioni a trazione Lega, diventando i primi della classe in Lombardia. Ora puntiamo alle prossime elezioni e nei prossimi tre anni continueremo ad operare per il bene della Lega». Marcone, che se scelta dai militanti dovrà lasciare la segreteria cittadina, si presenta con un programma di 5 punti: ricompattare la Lega provinciale che ha perso il 30% dei militanti e dimezzato il numero dei consensi; coinvolgere esponenti locali, sindaci, segretari cittadini per cambiare da una Lega “romacentrica” a una Lega che valorizzi l'autonomia dei territori; nominare 4 vice segretari provinciali per Oltrepo, Pavese, Lomellina, Vigevanese. —

**STEFANIA PRATO**

---

SANTA MARIA DELLA VERSA

# Incontro per prevenire il rischio dei raggiri

---

SANTA MARIA DELLA VERSA

Il rischio delle truffe a domicilio ai danni dei pensionati.

Domani alle 10 presso la sala consiliare si terrà un incontro informativo sul tema “Truffe ai danni di anziani e non”, nel corso del quale i carabinieri di Santa Maria della Versa metteranno in allerta la popolazione sulle possibili truffe in atto e come com-

portarsi in tal caso. Interverranno il maresciallo Giorgio Longo, Comandante della stazione dei carabinieri di Santa Maria della Versa ed il sindaco Stefano Riccardi.

Tutta la popolazione è invitata a partecipare all'incontro dove verranno dati consigli utili alla cittadinanza. Per la presenza è richiesto l'uso della mascherina. —

M.R.

## Terremoto politico

# Si dimettono in tredici decadono Ceffa, giunta e consiglio comunale

Firme raccolte da un notaio. Dietrofront di Capelli (via pec): l'ufficio protocollo invia comunque gli atti alla prefettura. Si va verso il commissariamento

VIGEVANO

Il consiglio comunale e la giunta di Vigevano si avviano al commissariamento, ma non è stato un fulmine a ciel sereno come potrebbe sembrare. Sarà la prefettura di Pavia, con tutta probabilità già questa mattina, a mettere la parola "fine" al mandato del sindaco Andrea Ceffa. È la conclusione di una vicenda nata nel pomeriggio di martedì, quando 13 consiglieri su 24, nove di minoranza e quattro di maggioranza, hanno presentato le loro dimissioni «personali e irrevocabili», presso lo studio notarile Trotta.

Ieri in pochi rispondevano al telefono, ma tra questi c'è stato chi, come Paolo Zorzoli Rossi di Fratelli d'Italia, ha voluto precisare che non si è trattato di una congiura delle segreterie cittadine del centrodestra, sebbene tra i dimissionari ci siano due leghisti e un esponente di FdI.

La raccolta delle firme è iniziata tempo fa, trasversale alle forze consiliari, alimentata dalla contrarietà alla giunta delle opposizioni e dai malumori di alcuni consiglieri di maggioranza, uno solo dei quali, il leghista Giulio Onori, ieri ha spiegato i motivi della sua scelta.

Un fiduciario ieri mattina



Andrea Ceffa

Ieri mattina tensione in municipio, chiesto anche l'intervento della polizia

si è presentato con tutte le 13

lettere all'ufficio protocollo del municipio, dove sono state ricevute alle 8,05. Ci sono stati momenti di tensione quando il consigliere Riccardo Capelli, che nella notte aveva fatto retromarcia con una pec, ha cercato di ottenere indietro la lettera ormai timbrata, vidimata e firmata dall'ufficio protocollo. Ma il ministero dell'Interno ha pre-

ciso già ad agosto che non sono valide le dimissioni via posta elettronica certificata.

## LA LETTERA SMARRITA

Nelle fasi concitate del momento, che hanno portato in municipio anche agenti della polizia locale e del commissariato per riportare la calma, è stata smarrita proprio la lettera di dimissioni di Capelli.

Una situazione che ha portato gli uffici comunali a spedire le lettere di dimissioni degli altri 12 alla prefettura e poi, con una spedizione successiva, anche una copia del foglio firmato da Capelli, con l'indicazione dello smarrimento dell'originale avvenuto tra le 8.05 e le 10.53 di ieri.

Visto che la copia è autentica (lo attestano timbri e vidimazione del Comune), l'impressione è che la prefettura non potrà fare altro che accettare questo invio decisamente irrituale. Se così fosse, la legge (fa fede l'articolo 141

del testo unico) è chiara e rapida: decadenza di sindaco, giunta e consiglio comunale.

La prefettura dovrà poi indicare il commissario che dovrà guidare Vigevano alle prossime elezioni, limitandosi alla ordinaria amministrazione: la scadenza di febbraio è troppo vicina e quindi come minimo se ne riparerà in primavera.

Il sindaco Andrea Ceffa ieri non ha rilasciato dichiarazioni. Alla maggioranza, che ieri sera si è riunita in municipio ovviamente senza i quattro transfughi, rimane poco da fare se non sperare in qualche cavillo favorevole. In questo caso ci si limiterà a sostituire i 12 dimissionari con altrettanti non eletti sinora e la geografia politica cittadina sarà diversa e probabilmente ancora più instabile. Non è escluso, da entrambi gli schieramenti, il ricorso a successivi esposti.

Anche le interpretazioni sono importanti: la norma non parla di volontà del consigliere, ma di dimissioni irrevocabili e quindi farebbero propendere a favore dello schieramento contro Ceffa la bilancia. La risposta definitiva è questione di ore e di come la prefettura riuscirà a dipanare la matassa.

I tempi rapidissimi sono dettati dalla legge e quindi

obbligati: non c'è tempo in somma per organizzare neanche una riunione di giunta. Che la situazione avesse preso una brutta piega lo si era capito già nel consiglio comunale di martedì: presenti solo 10 esponenti della maggioranza e ovviamente assenti, tra gli altri, tutti i dimissionari. —

OLIVIERO DELLERBA

LA LITE TRA CARIGNANO E BURATTI

## Insulti al volontariato la capogruppo leghista dona soldi per scusarsi



Daniela Carignano (Lega)



Rossella Buratti

VIGEVANO

La polemica sul caso mense per i bambini ucraini a Vigevano finisce con dei buoni spesa, per un totale di 900 euro, per le famiglie in difficoltà. Finisce quindi così la "lite" tra la presidente del coordinamento volontariato, Rossella Buratti, e la capogruppo della Lega in Consiglio, Daniela Carignano.

Tutto iniziò con l'arrivo dei profughi ucraini e la gestione del servizio mensa scolastica per i loro bambini: all'inizio, visto che il Comune non aveva ancora adottato un provvedimento d'esenzione del pagamento della retta, era intervenuto il Coordinamento volontariato Vigevano. Sulla que-

stione si sollevò un vespaio che, su una chat Whatsapp di militanti leghisti, comprendente anche assessori e consiglieri comunali, si tradusse con un messaggio di Carignano in cui si dava della falsa a Buratti, sostenendo che, insieme ad altre associazioni, «sfruttavano la beneficenza per fare politica».

Quel messaggio passò da telefonino in telefonino, divenendo quindi di dominio pubblico, portando così Buratti a presentare una querela dei confronti di Carignano. La cosa si è risolta con una lettera di scuse e un assegno risarcitorio da 900 euro che il Coordinamento trasformerà in buoni spesa per le famiglie in difficoltà. —

S.B.O.

Quattro consiglieri di maggioranza tra i firmatari, la Lega espelle i due "traditori" Zorzoli (Fratelli d'Italia) prende le distanze da Capelli: «Partito estraneo alla decisione»

# Il "ribelle" Onori spiega: «Stanco di sentire cittadini delusi da noi»

## LE REAZIONI

VIGEVANO

**Q**uattro consiglieri comunali di maggioranza hanno deciso di presentare le dimissioni contemporaneamente ai nove di minoranza. Riccardo Capelli, capogruppo di Fratelli d'Italia, con un passato sia nella lista Righi sia in Forza Italia, è stato eletto nel 2020 risultando il quarto come preferenze. Da sempre il suo nome è stato associato a un possibile ingresso in giunta. La leghista Rimma Garifullina, moglie dell'ex presidente del consorzio Ast Massimo Boccalari, è invece subentrata a Luigi Pigola qualche tempo fa, dopo che quest'ultimo è entrato nello staff del sindaco.

Claudia Montagnana è stata la terza degli eletti in Fratelli d'Italia, prima di scegliere di schierarsi in una serie di esperienze civiche.

Infine Giulio Onori, ex assessore, leghista della prima ora e curiosamente protagonista di un altro caso di dimissioni di massa e successivo commissariamento del municipio: quello di 27 anni fa che mise fine alla giunta di Giuseppe Rubini.

«La mia decisione – commenta Onori – è stata presa perché sono stufo di essere fermato da vigevanesi delusi che mi sottopongono i loro problemi e che poi si lamentano che l'amministrazione comunale non ha fat-



Un capannello di esponenti politici ieri in municipio, a destra l'assessore Nicola Scardillo

to nulla». Un vivace chiarimento nella serata di martedì ci sarebbe stato tra Onori e l'ex sindaco Andrea Sala proprio sulle motivazioni delle dimissioni presentata ieri mattina. Ma i rapporti, evidentemente, si erano incrinati già da tempo: Onori era stato "sospettato" anche per il voto mancato alle Provinciali a Riccardo Ghia.

### LE REAZIONI DEI PARTITI

Lega sta con Andrea Ceffa. «Abbiamo immediatamente espulso i due consiglieri comunali (Onori e Garifullina, ndr) che hanno firmato la sfiducia e confermiamo

pieno sostegno al nostro bravo sindaco», lo dichiara l'onorevole Fabrizio Cecchetti, coordinatore regionale della Lega. «Ceffa va sostenuto in questo momento così delicato per Vigevano, coinvolta in importanti progetti infrastrutturali come la Vigevano-Malpensa o il ponte sul Ticino tra Vigevano e Abbiategrasso – continua Cecchetti –. Il sindaco Ceffa sta portando avanti questi progetti infrastrutturali con determinazione per il bene dei suoi cittadini e del suo territorio».

Quanto capitato tra martedì e ieri lascerà delle scorie politiche in Fratelli d'Ita-

lia, il partito che alle ultime Politiche è diventato il primo a Vigevano. Riccardo Capelli ha presentato le proprie dimissioni senza consultare nessuno di Fratelli d'Italia martedì. Alla sera, dopo mille telefonate e contatti, ha deciso di fare marcia indietro.

«Quella di Capelli – spiega il portavoce di Fratelli d'Italia, Paolo Rossi Zorzoli – è stata un'iniziativa personale, non concordata col partito». L'immagine cittadina di Fdi ne esce infatti indebolita e qualcuno, dall'alto, potrebbe chiederne conto allo stesso Capelli. —

O.D.

---

L'OPPOSIZIONE

## «Ultimo atto tragicomico Decisive le scelte di Ceffa»

VIGEVANO

Diverse le reazioni delle forze di minoranza, che dopo una mattinata travagliata passata quasi tutta in municipio, hanno deciso di parlare attraverso un comunicato stampa firmato da Alessio Bertucci, Carlo Santagostino, Arianna Spissu, Emanuele Corsico Piccolini, Luca Bellazzi, Martina Ambrosino, Silvia Baldina, Giuseppe

Squillaci e Furio Suvilla.

«La maggioranza non esiste più ufficialmente da questa mattina – scrivono –. Le nostre dimissioni, unite a quelle di 4 consiglieri della maggioranza, sono state regolarmente presentate in municipio, ma abbiamo assistito all'ultimo atto tragicomico di questa amministrazione: i consiglieri di maggioranza rimasti fedeli a Ceffa e gli assessori hanno “blocca-

to” l'ufficio protocollo impedendo fisicamente che venisse ultimata la procedura di dimissioni e sono dovute intervenire le forze dell'ordine – scrivono –. Siamo al limite del ridicolo: con una crisi spaventosa in seno alla maggioranza, invece di prenderne atto, i consiglieri e gli assessori inseguono uno dei firmatari per convincerlo a ritirare le dimissioni, che tra l'altro sono irrevocabili, e interrompo-



I banchi della minoranza in consiglio comunale

no la procedura impedendo il regolare svolgimento del servizio all'ufficio protocollo. È un gesto disperato, che dà la cifra del caos generale in cui si trova quella che fino a ieri era la maggioranza».

Parole che introducono la motivazione legate alle dimissioni di massa: «Il consiglio comunale negli ultimi due anni è stato completamente esautorato da ogni sua prerogativa e considerato un mero accessorio. Il sindaco ha ignorato completamente la volontà della metà degli elettori, creando un clima di assoluto disinteresse. Se anche parte della maggioranza ha sentito questa necessità, è proprio perché era impossibile amministrare insieme questa città». —

>> Servizi di **Mario Pacali** foto di **José Lattari**

# COLPO DI SCENA: TUTTI A CASA?



Andrea Ceffa è stato eletto sindaco di Vigevano, al primo turno, nel settembre di due anni fa

**Ma c'è il giallo del tredicesimo consigliere: la lettera di dimissioni di Capelli (Fdi) "sparisce" dopo il protocollo. Si scatena la bagarre, in Comune arrivano vigili e polizia**

VIGEVANO - Il tredicesimo apostolo è sparito. La lettera di dimissioni del capogruppo di Fratelli d'Italia, Riccardo Capelli - firmata martedì nello studio del notaio Trotta di Vigevano unitamente alla delega ad una terza persona per la presentazione al Protocollo del Comune di Vigevano - è "sparita" pochi minuti dopo la consegna nell'ufficio comunale. «Ma noi abbiamo la ricevuta della stessa, con tanto di timbro del protocollo ed orario della consegna della stessa», hanno spiegato i rappresentanti delle forze di opposizione che, unitamente a quattro consiglieri di maggioranza hanno organizzato il "golpe". Che al momento della trasmissione ufficiale del verbale da parte degli uffici, può contare invece solo su dodici lettere di dimissioni irrevocabili dalla carica di consigliere. Quella di Capelli è scomparsa dai radar. Un episodio che ha fatto piombare a Palazzo anche le forze dell'ordine: prima gli agenti della Polizia locale, quindi gli uomini del Commissariato. La lunga mattina dei colpi di scena, quella di ieri. Iniziata poco prima delle



**Il capogruppo di Fdi, Riccardo Capelli, ieri mattina in Comune accompagnato dall'assessore Nicola Scardillo. Sotto gli esponenti della minoranza che hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine dopo la bagarre all'interno dell'Ufficio Protocollo. Sul posto la Polizia locale e gli uomini del Commissariato**

8 quando un'auto, con a bordo i consiglieri di minoranza Alessio Bertucci, Emanuele Corsico Piccolini (entrambi del Pd), Silvia Baldina (M5S) e Giuseppe Squillaci (Azione), è arrivata a Palazzo municipale. Con loro anche una persona in qualità di delegato per la consegna delle dimissioni di alcuni consiglieri. Pronti a rassegnare il mandato insieme a Furio Suvilla (Azione), Arianna Spissu e Carlo Santagostino (Pd), Luca Bellazzi

e Luca Mazzola (Polo Laico) ed ai quattro esponenti della maggioranza: Capelli appunto, Silvia Montagnana (eletta nelle fila di Fdi e poi dichiaratasi indipendente), Giulio Onori e Rima Garifullina (Lega). Alle 8.05 le tredici lettere di dimissioni dei consiglieri - che significano decadenza immediata di sindaco, giunta e consiglio e porte spalancate al commissario prefettizio sino all'indizione delle nuove elezioni - sono state tim-

brate dal Protocollo e le ricevute delle stesse consegnate ai delegati. Ma mentre sono in corso le operazioni, alle 8.14 arrivano il consigliere Capelli insieme alla capogruppo della Lega Daniela Carignano ed all'assessore alla sicurezza Nicola Scardillo. Nel piccolo ufficio entrano anche altri esponenti della maggioranza. Si sentono voci concitate, qualcuno della minoranza esce per chiamare le forze dell'ordine. Che arrivano puntualmen-

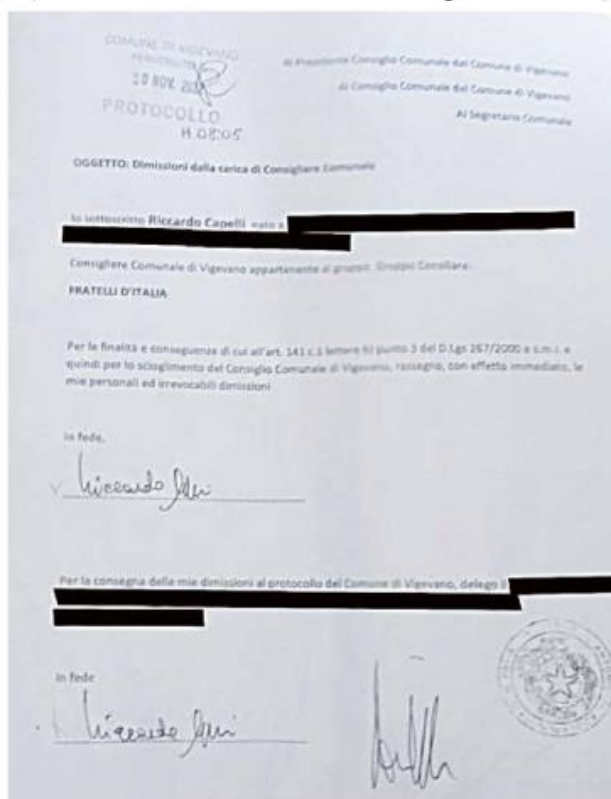
te e verbalizzano quanto accaduto. Ed è in questo parapiglia che "scompare" la lettera di dimissioni del capogruppo di Fdi che nella notte avrebbe ripensato alla scelta di qualche ora prima ed inviato una pec per revocare le proprie dimissioni. «Ma l'atto era stato sottoscritto davanti a un notaio ed era stato nominato un delegato alla consegna. Non si possono ritirare dimissioni via pec perchè non possono nemmeno essere presentate in forma telematica. Se qualcuno ha fatto sparire le dimissioni firmate e regolarmente depositate se ne assumerà la responsabilità», ha detto l'avvocato Suvilla, uno dei consiglieri dimissionari.

LA LUNGA GIORNATA L'IPOTESI DEL CONSIGLIO PER SOSTITUIRE I 12, MA SULL'ADDIO DI CAPELLI RISCHIO RICORSI AL TAR

# Ora è tutto nelle mani del Prefetto

«Vicenda ancora da approfondire», dicono da Pavia. Si gioca sulla formalità dei documenti

VIGEVANO - Palla al Prefetto. E si tratta sicuramente di una "palla avvelenata", tra lettere che spariscono e poi riappaiono in copia; voci e interpretazioni contraddittorie "sono 12 le lettere di dimissioni", "no sono 13", pec che vengono inoltrate a Prefettura e Ministero con allegate le 13 missive dei consiglieri dimissionari. Un autentico ginepraio che dovrà giocarsi sulla formalità dei documenti, tra il regolamento dei flussi di comunicazione interni al Comune di Vigevano ed il decreto legislativo dell'agosto del 2000 che ha stabilito requisiti stringenti per la presentazione delle dimissioni dei consiglieri comunali. Sul "caso Vigevano" dalla Prefettura di Pavia arriva un laconico «si tratta di una vicenda ancora da approfondire». «A noi risulta - ha affermato nella serata di ieri l'avvocato Furio Suvilla (Azione), uno dei consiglieri dimissionari - che è stato inviato un verbale separato con la copia della lettera di dimissioni di Capelli a cui seguirà una denuncia per smarrimento o sottrazione dell'originale. Tutti gli atti sono stati regolarmente depositati alle 8.05, con tanto di timbro del protocollo. E nulla può inficiare



La lettera di dimissioni di Riccardo Capelli protocollata ieri mattina con il timbro e l'ora di ricezione della stessa

quanto avvenuto. Cosa accade dopo la consegna del documento è solo una responsabilità dell'Ente». Sindaco irreperibile telefonicamente per l'intera giornata di ieri (era arrivato in Comune proprio mentre i consiglieri di opposizione stavano protocollando le lettere di dimissione), quello che filtrava dai corridoi

del Palazzo era di forza, convocando un consiglio comunale a breve per surrogare 12 consiglieri. In ogni caso si annuncia una battaglia al Tar, sia in caso di "bocciatura" della tredicesima lettera di dimissioni, sia in caso di arrivo del Commissario prefettizio che condurrà il Comune alle elezioni nella prossima primavera.

«Nessun commissario e nessuna elezione. Le dimissioni sono 12 e non 13, quindi si continua», ha detto il coordinatore provinciale della Lega, Jacopo Vignati. «Certo, oggi è stata scritta una brutta pagina politica a Vigevano». Anche perché due dei consiglieri del golpe sono del Carroccio. «Con questa amministrazione tutte le mie richieste sono state disattese. E poi basta girare la città per sentire il malcontento della gente verso questa amministrazione», sono state le parole di Giulio Onori.

Nessuna parola, invece, da Riccardo Capelli. Parla però il coordinatore cittadino di Fdi, l'avvocato Paolo Zorzoli Rossi. «Precisiamo subito che quanto avvenuto non è un'iniziativa politica di Fdi, del tutto all'oscuro e nettamente contraria, ma personale di Capelli che è stato ammaliato da un'idea e poi si è illuminato e ci ha ripensato. Da quanto sappiamo la sua lettera di dimissioni non è stata protocollata. Di certo è singolare che il Protocollo, che apre alle 8,30 previo appuntamento, nella giornata di oggi (ieri per chi legge n.d.r) abbia aperto alle 8... Capelli? Come partito valuteremo la sua posizione».

## «Il loro tragicomico ultimo atto»

VIGEVANO - «La maggioranza non esiste più ufficialmente da questa mattina». Lo dice l'opposizione, in un comunicato diramato nella tarda mattinata di ieri. «Le nostre dimissioni, unite a quelle di 4 consiglieri della maggioranza, sono state regolarmente presentate in comune questa mattina, ma abbiamo assistito all'ultimo atto tragicomico di questa amministrazione: i consiglieri di maggioranza rimasti fedeli a Ceffa e gli assessori hanno bloccato l'ufficio protocollo impedendo fisicamente che venisse ultimata la procedura di dimissioni e sono dovute intervenire le forze dell'ordine».

«Siamo al limite del ridicolo - prosegue - : con una crisi spaventosa in seno alla maggioranza, invece di prenderne atto i consiglieri e gli assessori inseguono uno dei firmatari per convincerlo a ritirare le dimissioni, che tra l'altro sono irrevocabili, e interrompono la procedura impedendo il regolare svolgimento del servizio all'ufficio protocollo. È chiaramente un gesto disperato, che dà la cifra del caos generale in cui si trova quella che fino a ieri era la maggioranza. Il Consiglio Comunale negli ultimi due anni è stato completamente esautorato da ogni sua prerogativa e considerato un mero accessorio, qualcosa che andava convocato ogni tanto perché la legge lo richiede e nulla di più. Ognuno di noi è stato eletto dai cittadini e ha messo a disposizione della città intera le proprie competenze e professionalità, con spirito costruttivo e con tanta voglia di fare a questa città quello che merita. Il Sindaco - conclude il documento - ha invece ignorato completamente la volontà della metà degli elettori, creando un clima di assoluto disinteresse. Se anche parte della maggioranza ha sentito questa necessità, è proprio perché era impossibile amministrare insieme questa città. Non è stata una scelta facile per noi quella di dimetterci da un ruolo per cui abbiamo lavorato e in cui abbiamo creduto, ma è stato necessario per il bene della città».

*Il cardinale segretario di Stato vaticano ha incontrato i sindaci del territorio e ha consacrato il nuovo altare del Duomo durante una solenne celebrazione*

## Parolin, ecco il ruolo della chiesa

VIGEVANO – L'inaugurazione e consacrazione del nuovo altare del duomo di Vigevano ha avuto sabato scorso come protagonista il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano. Una visita storica per la città. Parolin è la figura della chiesa cattolica più rappresentativa dopo quella del papa, il suo ruolo è decisivo per i rapporti della chiesa con le diplomazie degli stati nel mondo e nelle organizzazioni internazionali, oltre a presiedere tutti gli affari generali. Invitato dal vescovo monsignor Maurizio Gervasoni, ha accettato di visitare Vigevano e presiedere l'evento. Alle 15,30 il presule ha concelebrato con il cardinale Oscar Cantoni, vescovo di



Un momento della celebrazione del cardinal Parolin sabato scorso in Cattedrale

Como, altri vescovi e vicari foranei, sacerdoti e diaconi e ha solennemente benedetto l'altare che era una pietra grezza, proveniente dal Brasile. L'artista Emiliano Viscardi l'ha trasformata in un'opera d'arte che rimarrà nel tempo. La visita di Parolin ha avuto un logico e rilevante significato politico e sociale per l'intero territorio. Alla mattina ha incontrato al teatro Cagnoni tutti i sindaci della Lomellina e molti della provincia di Pavia. Con loro erano presenti l'onorevole Alessandro Cattaneo capogruppo di Forza Italia alla Camera, l'assessore

regionale Elena Lucchini (Lega) e i consiglieri regionali Giuseppe Pep Villani (Pd), Simone Verni (M5S), Geo Invernizzi (Forza Italia) e Roberto Mura (Lega). La Provincia era rappresentata da Claudio Mangiarotti (Fdi). È stato il sindaco di Vigevano Andrea Ceffa a ricevere il cardinale davanti al teatro dopo che il porporato ha percorso a piedi assieme al vescovo Gervasoni il tratto di strada tra la sede della Diocesi e il Cagnoni. Nel teatro esaurito i rappresentanti delle scuole, delle forze dell'ordine provinciali, polizia, carabinieri, guardia di

finanza, oltre ovviamente alla polizia locale di Vigevano. A prendere la parola per primo è stato il sindaco Andrea Ceffa sottolineando il contributo sociale e politico delle amministrazioni locali. L'intervento centrale è stato poi quello del cardinale Pietro Parolin. Molti i temi trattati in una profonda riflessione dal titolo "Il ruolo della chiesa nella società. Indirizzi dalla figura di Sant'Ambrogio". È stata un'anticipazione del tradizionale ritrovo di dicembre. «C'è da cercare il bene comune - ha sottolineato il cardinale - e portare la presenza della chiesa nel-

la società». Alcuni passaggi sul modello di sviluppo alla base della politica sono stati duri: «Il dramma ambientale ha mostrato che la dinamica profonda del modello capitalista conduce alla fine del pianeta e dell'umanità». E in un altro passaggio ha poi ammonito: «L'atteggiamento morale oggi diffuso rischia di rendere superflua la figura di Cristo che sarebbe interpretato come un individuo che ha fatto delle scelte, oppure come un algoritmo universale». Il saluto finale è infine toccato al vescovo Gervasoni.

**Bruno Romani**

**IL FUTURO  
È ADESSO**

I relatori del  
convegno  
organizzato  
venerdì scorso  
da Vipetrol



*Transizione energetica e transizione ecologica: il convegno organizzato da Vipetrol  
Un gioco di squadra con istituzioni, privati, associazioni, ricercatori e costruttori*

# Energia, la sfida da non perdere

**VIGEVANO - Una vera e propria sfida. Che non dovrà assolutamente essere persa. Per il nostro pianeta, per il clima, per i nostri figli. Concetti che a più riprese sono stati espressi venerdì scorso dai relatori presenti al convegno organizzato da Vipetrol spa presso la "Fabbrica dell'Energia" di via Gramsci, il nuovo polo tecnologico della Vipetrol spa**

La "Fabbrica dell'Energia" come punto di incontro tra professionisti, costruttori, istituzioni, attività produttive, privati cittadini, mondo accademico e scientifico. Ed il primo passo, compiuto venerdì, è stato significativo. Con una presenza massiccia di persone che vogliono essere "protagoniste" di questa sfida.

Una sfida lanciata poche ore prima anche dalle istituzioni, con il Comune di Vigevano che ha siglato un patto con Assolombarda per la creazione della Comunità Energetica. E proprio Vipetrol diventa uno degli interlocutori primari, come ha sottolineato nel convegno di venerdì il sindaco Andrea Ceffa. «Il Comune - afferma Gabriele Toso, Dipartimento Rinnovabili Vipetrol spa e Responsabile settore fotovoltaico - è l'interfaccia fondamentale. Abbiamo tutti gli stessi interessi, la stessa storia. Il ruolo fondamentale sono i cittadini: dobbiamo fare informazione

che il Presidente del Gruppo Roberto Galuppo ha fortemente voluto costituire ed organizzare per contribuire ad affrontare il particolare momento che vede due importanti sfide per l'umanità, le cui definizioni sono ormai entrate nella quotidianità di ognuno: la transizione energetica e la transizione ecologica. Perché l'energia è progresso ed

il progresso è tecnologia. Ma occorre, anche questo è un concetto cardine, un gioco di squadra. Ed in campo dovranno esserci tutti, partendo dal basso, dai cittadini e coinvolgendo associazioni, politica, ricercatori, ingegneri, costruttori. «Siamo all'inizio dell'ennesima grande sfida». Una sfida che nessuno di noi deve perdere.



Un momento del convegno alla "Fabbrica dell'Energia"

partendo dal basso. Sensibilizzare il singolo, poco alla volta, instancabilmente, possiamo arrivare ad ottenere risultati: partire dalla sensibilità del singolo per farla diventare la sensibilità collettiva». In altre parole la base delle Comunità Energetiche. «Che possiamo fare domani mattina, ma ci sono dei vincoli di carattere burocratico e di reti. Reti nazionali - ha proseguito Toso - che non sono nate per accogliere le rinnovabili

che oggi sono il quotidiano e che nei prossimi anni saranno sempre più strategiche per l'autonomia energetica di questo Paese». Ma al tempo stesso, come ha spiegato l'ingegner Laurent Sacal, presidente di Anta, servono anche «incentivi stabili e sostenibili, come la cessione del credito e lo sconto in fattura. C'è una legislazione da svecchiare, provvedimenti obsoleti che ostacolano l'applicazione».

Oggi il 18,54% dell'energia consumata nel nostro Paese proviene da fonti rinnovabili. «Occorre aumentare lo spettro, senza dimenticare che la transizione da una fonte all'altra richiede decenni. Per questo dobbiamo costruire oggi i dieci anni futuri ed arrivare ad almeno dieci milioni di persone coinvolte nelle Comunità Energetiche», ha detto l'ingegner Romano Borchellini, coordinatore dell'Energy Center del Politecnico di Torino.

Una corsa contro il tempo, «perché abbiamo buttato via 30 anni», ha spiegato Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologica italiana. Oggi lo impone questa emergenza, climatica ed energetica. Lo impone la necessità di dare un futuro al pianeta ed alle prossime generazioni. La sfida parte anche da Vigevano. Con in prima fila un'azienda che in questi 60 anni di vita ha più volte cambiato pelle, con lo sguardo verso il domani.

## E la Provincia lancia l'Osservatorio

VIGEVANO - Il tema è importante, fondamentale, come abbiamo per il futuro di tutti noi. «In un momento così difficile, dobbiamo andare verso una transizione energetica, non più evitabile e soprattutto non più rinviabile. Per questo motivo la Provincia di Pavia ha deciso di strutturare un Osservatorio su questo importante tema che fungerà da cabina di regia. L'obiettivo è quello di arrivare insieme a partnership pubblico-privato per giungere risultati di eccellenza e quindi centrare gli obiettivi». Sono state queste le parole di Giovanni Palli (nella foto), presidente della Provincia di Pavia, uno dei relatori del convegno di venerdì scorso alla "Fabbrica di Energia". E nella riunione in programma a piazza Italia il 16 dicembre prossimo, ci sarà anche Vipetrol. «Abbiamo visto proprio oggi le buone pratiche di Vipetrol. Allargare e portare all'interno dell'Osservatorio chi sa fare bene il proprio lavoro, non potrà che essere un valore aggiunto. Un cabina di regia che il 16 avrà il suo quarto appuntamento. Una cabina di regia - continua il numero uno della Provincia - nata per sfruttare al meglio le opportunità offerte dal Pnrr e che si è poi evoluta con gli Stati Generali del turismo e adesso con questa finalità proprio per cogliere le opportunità della transizione energetica per una provincia che oggi è fanalino di coda ma che ha potenzialità e aspettative per arrivare nel posto in cui merita».



## Gruppo CAP: Torna valori in campo, sostenibilità attraverso lo sport Milano

Torna, per la quinta edizione, "Valori in campo": un investimento di 240mila euro da parte del Gruppo Cap per supportare i progetti delle 14 società sportive di 21 Comuni, vincitrici del bando 2022/2024. L'iniziativa intende sensibilizzare giovani e giovanissimi sui temi ambientali e della parità di genere, coinvolgendo le tante società sportive del territorio.

Si tratta di 3 progetti dedicati alla valorizzazione dello sport femminile, 6 dedicati alla promozione dell'inclusività e della parità di genere, 3 le iniziative che utilizzano lo sport per sensibilizzare rispetto alla risorsa idrica e 2 dedicati all'ambiente e alla sostenibilità. Sono questi i numeri di questa nuova edizione del progetto biennale con cui Gruppo Cap, gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, dà il suo contributo a costruire il mondo di domani attraverso lo sport. Il progetto Valori in Campo è stato presentato oggi presso la nuova sede di Gruppo Cap a Milano, con la partecipazione di Roberto Maviglia, consigliere delegato all'edilizia scolastica, impiantistica sportiva e gestione Idroscalo di Città metropolitana di Milano, Marco Riva, presidente Coni Lombardia, e Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo Dedicato ai giovani tra i 6 e i 20 anni, "Valori in Campo" è un progetto che mira a coinvolgere i ragazzi grazie alle tante associazioni sportive che operano sul territorio dell'hinterland milanese, per promuovere appunto il rispetto per l'ambiente, la parità di genere e l'inclusività. Nei prossimi due anni Cap investirà infatti 240mila euro per finanziare 14 iniziative, scelte tra i 21 progetti proposti dalle diverse società sportive dei Comuni del territorio che hanno partecipato al bando.

"Compito di un'azienda pubblica non è solo quello di offrire un servizio efficiente ai cittadini ma anche di impegnarsi ogni giorno per contribuire a costruire il mondo di domani - spiega Alessandro Russo - In questo senso, coniugare le attività sportive ai temi della sostenibilità ambientale e delle pari opportunità ci consente di rivolgerci direttamente alle generazioni più giovani. L'esperienza estremamente positiva dell'ultimo bando, che ha contribuito ad aiutare molti ragazzi nell'affrontare le difficoltà che tutti noi abbiamo vissuto, ci ha convinto a tornare a investire in iniziative che promuovano i talenti sportivi femminili e che puntino all'integrazione, ma anche alla lotta alle discriminazioni, tema del resto di grande attualità anche in ambito professionistico. Con la nuova edizione di "Valori in Campo" vogliamo fare anche noi la nostra parte.

Nel bando previsto per il biennio 2022/2024 sono 4 le categorie premiate, con un investimento pari a 30mila euro ciascuna: sport femminili, per promuovere lo sport nel mondo femminile a tutti i livelli e sostenere la gender equality; progetti speciali, a sostegno dell'integrazione e della lotta alle discriminazioni con particolare attenzione alle fasce a rischio di inclusione; altri sport, per esplorare tutti i tipi di attività sportive, anche quelle meno conosciute e praticate; e il calcio, che ha visto emergere, tra gli altri, un progetto capace di includere la partecipazione e la passione delle atlete femminili. Sono 14 le società sportive selezionate, in base ai progetti proposti, per promuovere cultura ambientale e sociale, che coinvolgeranno 21 comuni. Sono tante e diverse le attività sportive impiegate, dal nuoto al rugby, dalla ginnastica al basket e ovviamente il calcio.

Anche nel prossimo biennio saranno quindi migliaia i giovani atleti e le giovani atlete coinvolte, dall'infanzia fino alla maggiore età.

Il focus sull'ambiente, che vede un impegno sempre maggiore proprio da parte dei giovani, è del resto al centro del manifesto di "Valori in Campo": la "Carta dei Valori", espressione di principi quali rispetto, fair play, divertimento, partecipazione, ma anche non violenza, integrazione, legalità. Un

codice di comportamento che definisce lo spirito dell'iniziativa e che dovrà essere adottato dalle squadre delle 14 società sportive vincitrici.

L'esigenza ultima del Gruppo è quella di condividere con le nuove generazioni del territorio milanese i principi e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals) dell'Agenda 2030 dell'Onu, con particolare attenzione al diritto di accesso all'acqua come diritto umano fondamentale e alla gestione della risorsa idrica secondo un modello virtuoso.

Tra le attività delle società sportive dilettantistiche di "Valori in Campo" 2022/24, per la categoria degli sport femminili, ecco che l'associazione "Visette Volley" di Settimo Milanese mira a incentivare la pratica dello sport da parte di bambine e ragazze, favorendo l'integrazione e l'inclusione sociale, e nel contempo sensibilizzare all'utilizzo responsabile dell'acqua; "Metanopoli Sport" di San Donato Milanese e Buccinasco invece intende creare una squadra di pallanuoto femminile che possa partecipare al campionato federale Fin e puntare alla serie A1; "Team Sport, Segrate" punta a sostenere le atlete nella loro quotidianità, dentro e fuori dal campo, contrastando così l'abbandono dello sport dovuto anche agli impegni familiari. Per la categoria dei progetti speciali, l'associazione "Zeroquattro" di Limbiate e Solaro utilizza la scherma rivolgendosi sia ad atleti normodotati sia ad atleti disabili a diversi livelli; anche l'Accademia di Scherma di Novate Milanese vuole sviluppare un progetto di inclusività che riunisca in un unico ambiente persone "normodotate", non vedenti e portatrici di disabilità fisica e psichica; c'è poi l'associazione "Lotta Club" di Seggiano-Pioltello che con "Olympicap" promette di favorire la coesione sociale e l'inclusione di rifugiati e migranti nella comunità attraverso la lotta libera. Nel calcio, la "Pro Sesto 1913", società sportiva le cui squadre di calcio militano nelle diverse categorie fino alla Serie C, educa attraverso lo sport a un buon utilizzo dell'acqua. Per quanto riguarda gli altri sport,

l'associazione "Milano Cycling Academy Asd" che riunisce i territori di Milano, San Giuliano Milanese, Cernusco sul Naviglio, Carugate, Pessano con Bornago e Gessate propone di istituire un giro ciclistico della Martesana, una manifestazione a tappe per ragazzi di 13-14 anni lungo il naviglio della Martesana, che possa avere valore sportivo, ambientale ed educativo. Supporto a minori con disturbi dallo spettro autistico sarà offerto, infine, dall'associazione "Rugby Parabiago" con il progetto "La sostenibilità in meta".

Libero

## «Il Codice appalti pronto per l'Immacolata»

A una quarantina di giorni dal suo insediamento, c'è un'altra battaglia che il governo di Centrodestra sta cercando di portare avanti. È quella sulla riforma del Codice degli Appalti che, complicazione dopo complicazione, negli ultimi anni ha praticamente ingessato i cantieri in tutto il Paese. Ieri il ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini ha ribadito che l'obiettivo è quello di portare il nuovo testo semplificato «in Consiglio dei ministri entro l'Immacolata», cioè l'8 dicembre. «Abbiamo una settimana di tempo». Solo pochi giorni fa Salvini aveva spiegato che i suoi uffici sono al lavoro con l'obiettivo di semplificare, financo dimezzare, le norme burocratiche che imbrigliano i cantieri. E per avere maggiore sintonia col Paese aveva pure aperto una consultazione per raccogliere i pareri delle varie associazioni di categoria. Un'iniziativa che in pochi giorni aveva fatto pervenire sulla scrivania del ministro una trentina di dossier. LE CRITICHE La modalità della consultazione, però, non è piaciuta a "Lobbyng4Change", una "comune" di 14 associazioni del terzo settore, assai variegata, visto che va dalla Lega protezione uccelli all'Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa, passando per Slow Food e Calciosociale. Questa nuova organizzazione (che a suo tempo ha avuto il battesimo alla Camera dei Deputati), nata con lo scopo di portare avanti la battaglia per dotare il Paese di una legge sul lobbying, ha diramato un comunicato di fuoco che parla di «finestra troppo breve per partecipare con le osservazioni» e accusa Salvini che solo «i soggetti più strutturati hanno ricevuto notizia di questa consultazione». Fino ad arrivare a chiedere al ministro di riaprire i termini per poter depositare eventuali osservazioni. Sulla vicenda, però, aleggia un velo di mistero. Pare infatti che molte delle associazioni iscritte a questa sigla non fossero minimamente al corrente di questa iniziativa e che siano pronte a prenderne le distanze. Per le critiche di queste non ben definite associazioni, però, a Matteo Salvini arriva l'appoggio della filiera delle costruzioni, che si dice «pronta a dare il proprio contributo per arrivare al nuovo Codice degli Appalti» e pur nella consapevolezza «della ristrettezza dei tempi dettati dalla concertazione europea» chiede al ministro delle Infrastrutture Salvini «di essere ricevuta per arrivare a un testo finale che possa tenere conto del contributo di chi tutti i giorni si confronta in cantiere con le regole».